

Nota metodologica

Premessa

Le tavole forniscono una rappresentazione statistica dei principali fenomeni legati alla produzione, alla distribuzione e alla partecipazione culturale nel nostro Paese.

Ove non diversamente specificato, i dati riportati si riferiscono all'anno 2020. Eventuali dati provvisori sono suscettibili di rettifiche ed aggiornamenti, che saranno forniti con le prossime pubblicazioni dell'Istituto.

Nel selezionare, raccogliere e organizzare le informazioni si è cercato di attenersi il più possibile alle definizioni e all'articolazione per aree tematiche del settore culturale assunte in sede internazionale, in modo da favorire la comparabilità delle statistiche culturali a livello europeo.

Nello specifico, le tavole statistiche sono organizzate e raccolte in otto capitoli che contengono le informazioni di seguito indicate:

1. *Musei*: propone dati su musei, gallerie, monumenti, aree archeologiche e circuiti museali statali, volti a descrivere le principali caratteristiche delle strutture espositive permanenti aperte al pubblico nel 2020, la loro utenza e gli introiti realizzati, sulla base dei dati raccolti dal Ministero della cultura (MiC) che approfondiscono la descrizione degli istituti statali;
2. *Archivi*: propone dati sulla distribuzione, il patrimonio conservato, i servizi erogati, le modalità di gestione e le caratteristiche dell'utenza del sistema archivistico statale;
3. *Biblioteche*: propone dati sul sistema bibliotecario italiano volti a descrivere il numero di biblioteche, la titolarità, la tipologia del soggetto titolare e la tipologia funzionale prevalente, i servizi offerti e il patrimonio posseduto, sulla base dei dati raccolti dall'Istat nell'Indagine sulle biblioteche pubbliche e private;
4. *Editoria*: propone dati a carattere censuario sul settore editoriale e sulla produzione libraria. I dati sull'editoria sono raccolti dall'Istat nell'Indagine sulla produzione libraria";
5. *Spettacolo dal vivo*: propone dati sulle rappresentazioni teatrali e musicali e sul pubblico;
6. *Audiovisivo e mass media*: propone dati sui principali mezzi di comunicazione audiovisuale come la televisione, la radio e il cinema, nonché sulle forme di fruizione e partecipazione culturale attraverso le nuove tecnologie digitali;
7. *Cultura, economia e benessere*: propone dati sull'impatto del settore culturale in termini sociali ed economici e che rappresentano, da una parte, il rapporto tra la partecipazione e la fruizione culturale e la qualità della vita degli individui e, dall'altra, la rilevanza del settore culturale in termini economici, produttivi e occupazionali.

Per ulteriori informazioni sulle modalità e sui risultati dell'indagine si rimanda alle varie pubblicazioni tematiche dell'Istituto, nonché alla sezione "Cultura, comunicazione, viaggi" della banca dati I.stat, accessibile all'indirizzo <http://dati.istat.it/>.

1. Musei

Le tavole descrivono le attività degli istituti di antichità e d'arte statali gestiti dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo tramite le Soprintendenze e i Poli Museali. Il patrimonio statale comprende non solo musei, gallerie e pinacoteche, ma anche aree archeologiche e monumenti, quali castelli, palazzi, ville, chiostri, templi e anfiteatri.

Per ciascuna di queste strutture del patrimonio statale, il Ministero rileva mensilmente il numero di visitatori, distinti per tipologia e modalità di accesso del rispettivo istituto, ed il valore dei corrispettivi introiti. In particolare, gli introiti degli istituti a pagamento sono desunti dai dati sui biglietti, forniti dalle competenti Soprintendenze, mentre quelli degli istituti gratuiti sono stimati o rilevati attraverso registri presenze o dispositivi conta-persone.

Le unità statistiche di riferimento sono gli istituti museali statali visitabili negli anni rilevati: nelle tavole non sono considerati i musei rimasti chiusi per tutto l'anno, mentre sono invece compresi gli istituti ad ingresso gratuito aperti, per i quali il numero di visitatori non è rilevabile per mancanza di adeguati strumenti di rilevazione, nonché gli istituti aperti per i quali lo stesso dato non è rilevabile in quanto accorpato a quello di altri istituti associati. I dati aggiornati si riferiscono all'anno 2020. Le unità statistiche di riferimento rappresentate dagli istituti statali visitabili presenti sul territorio italiano, pari complessivamente a 479 strutture d'antichità e d'arte aperte al pubblico nell'anno di riferimento.

Nelle province autonome di Bolzano e Trento e nelle regioni a statuto speciale Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e Sicilia non sono presenti musei e gallerie statali. Per i dati relativi ai musei e agli istituti simili presenti sul territorio si rinvia alle fonti statistiche e amministrative competenti (provincia autonoma di Bolzano – Astat; provincia autonoma di Trento; Direzione restauro e valorizzazione della regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste; Assessorato beni culturali della regione Sicilia, eccetera).

Ai dati relativi ai visitatori e agli introiti degli istituti museali, considerati singolarmente, si devono aggiungere quelli riferiti ai 52 circuiti museali attivi nel 2020, i quali offrono al pubblico l'accesso ad un insieme di più istituti collegati da un percorso a carattere tematico o territoriale, tramite l'acquisto di un unico biglietto cumulativo.

L'accesso ai musei, ai monumenti e alle aree archeologiche statali può essere a titolo gratuito o a pagamento. Anche negli istituti con ingresso a pagamento è prevista, però, la possibilità di accedere gratuitamente a determinate categorie di visitatori o in determinati periodi dell'anno.

I dati relativi al numero di ingressi presso gli istituti statali a pagamento sono desunti dal numero dei biglietti emessi, mentre quelli degli istituti gratuiti sono stimati o rilevati dal registro delle presenze o tramite un dispositivo conta persone.

Relativamente ai Circuiti museali, vengono rilevati e riportati i dati relativi ai biglietti cumulativi emessi da questi ultimi e non gli ingressi ai singoli istituti che vi appartengono, in quanto, in assenza di un sistema di rilevazione degli accessi, non è possibile rilevare il passaggio del visitatore in ciascun istituto. Nei casi in cui non è previsto il rilascio di un biglietto cumulativo gratuito, i visitatori non paganti sono quantificati dagli istituti che compongono i Circuiti museali.

I dati relativi agli introiti degli istituti statali si riferiscono agli incassi realizzati attraverso la vendita dei biglietti di ingresso, al lordo delle quote spettanti ai concessionari del servizio di biglietteria, ove presenti.

2. Archivi

Gli Archivi di Stato sono istituzioni alle quali è affidato il compito di conservare e custodire il patrimonio documentario, antico e in formazione, che costituisce la "memoria storica" e la testimonianza giuridica dell'attività pubblica. Oltre alla documentazione dello Stato, gli archivi possono acquisire, per donazione o per acquisto, il materiale di enti privati.

Dal 1963 gli Archivi di Stato dipendono dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con la

vigilanza del Ministero dell'interno per quel che concerne le raccolte dei documenti archivistici riservati, non liberamente consultabili.

La rete degli archivi presenti sul territorio nazionale comprende:

- a) un Archivio centrale dello Stato, con sede in Roma, con specifica competenza nella conservazione degli atti dei ministeri;
- b) un Archivio di Stato in ciascun capoluogo di provincia;
- c) le Sezioni di archivio istituite nei comuni che dispongono di documentazione qualitativamente e quantitativamente rilevante a livello locale, cui è affidato il compito di garantire la conservazione del materiale nei luoghi stessi di produzione.

Le Sezioni di Archivio di Stato sono istituti di conservazione archivistica presenti nei comuni non capoluogo di provincia (art.1 della legge degli archivi del 30/09/1963 n. 1409). A differenza degli archivi, situati ciascuno in ogni capoluogo di provincia, le Sezioni si trovano nei comuni particolarmente importanti per la presenza di rilevante documentazione archivistica locale. Le informazioni sugli archivi di Stato e relative Sezioni vengono rilevate online, con cadenza periodica, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Le informazioni statistiche rilevate per gli Archivi di Stato riguardano le strutture e gli impianti esistenti, la dotazione di personale, la consistenza del materiale custodito, le visite e le ricerche effettuate. I dati relativi alle sedi sussidiarie degli archivi o delle sezioni di archivio sono inclusi nei valori relativi agli istituti da cui essi dipendono. I dati statistici aggiornati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2019 e sono disaggregati a livello regionale e provinciale.

Sulla base dei dati rilevati, risultano presenti sul territorio nazionale 101 Archivi di Stato, tra i quali l'Archivio centrale dello Stato con sede in Roma, che ha specifica competenza in tema di conservazione degli atti dei Ministeri, nonché 33 Sezioni di archivio ad essi associate in rapporto di dipendenza.

I dati sul personale si riferiscono alla dotazione di ciascun archivio al 31/12 dell'anno di rilevazione e includono sia le risorse assegnate al ruolo degli istituti, sia il personale (in comando o in utilizzo) proveniente da altri Enti, mentre sono escluse le unità di personale che prestano la propria attività lavorativa presso altri Enti (in comando o in utilizzo). Per "archivisti" si intendono le unità di personale inquadrato nell'Area C con profilo professionale archivistico (C1, C2 e C3).

Le presenze e le ricerche, in loco e per corrispondenza, comprendono sia quelle riferite a utenti privati che a studiosi, amministrazioni o enti.

Le spese di gestione delle Sezioni degli Archivi di Stato sono comprese nelle spese delle rispettive Sedi centrali di appartenenza, in quanto non scorponabili da queste ultime.

La superficie dei locali include anche quelli eventualmente destinati ai servizi aggiuntivi, mentre sono esclusi i locali non utilizzati.

Le scaffalature in carico da ciascun istituto archivistico sono misurate in metri lineari. Le sale di consultazione includono sia le sale di lettura che quelle destinate allo studio.

Il numero di fotografie include anche le eventuali diapositive, e - come i negativi, le *microfiches* e gli audiovisivi - includono sia le copie sostitutive che quelle di sicurezza. La dotazione di microfilm è espressa in numero di bobine. Il numero di fondi consultati non si riferisce al numero complessivo di consultazioni, bensì al numero dei fondi consultati dagli utenti.

3. Biblioteche

Il censimento sulle "Biblioteche pubbliche e private" è stato realizzato nella cornice del "Protocollo d'intesa per lo sviluppo del sistema informativo integrato su istituti e luoghi di cultura", siglato dall'Istat, il MiC, le regioni e

le province autonome di Trento e di Bolzano il 06.12.2020¹ condotto grazie anche alla collaborazione tra Istat e l'Autorità di Gestione del PON "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", relativa all'attuazione del Progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020", che vede nel ruolo di soggetti proponenti l'Istat e il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la coesione territoriale (Act)².

La rilevazione, a carattere censuario, è stata effettuata attraverso la compilazione di questionari online da parte dei responsabili di ciascuna biblioteca presente nella lista di partenza perfezionata attraverso l'aggiornamento dell'Anagrafe delle biblioteche ed ha interessato tutte le biblioteche - statali e non statali, pubbliche e private - che svolgono servizio di conservazione e consultazione di volumi, opuscoli e/o altro materiale a stampa e multimediale, con regolarità e continuità, aperte o parzialmente aperte nell'anno 2020.

Sono comprese:

- a) le biblioteche di pubblica lettura, cioè le biblioteche che forniscono servizi generali all'intera popolazione di una comunità locale, generalmente finanziata con fondi pubblici (Standard Iso 2789);
- b) le biblioteche specializzate, ovvero le biblioteche che contengono documenti relativi a determinate discipline o argomenti, come le biblioteche delle università, delle aziende o degli enti di ricerca (Diozzi, 2003) purché aperte anche ad un pubblico esterno;
- c) le biblioteche di conservazione, cioè quelle che assicurano l'acquisizione e la conservazione del materiale bibliografico e dei documenti rilevanti per la comunità locale e/o nazionale.

Sono escluse dalla rilevazione tutte quelle biblioteche che non prevedono forme organizzate di accesso e di servizio al pubblico, quelle che consentono esclusivamente un accesso e una fruizione privata del patrimonio posseduto e quelle che sono prive di un sistema di inventariazione e catalogazione del patrimonio posseduto.

Più nello specifico sono escluse dalla rilevazione:

- a) le biblioteche di Università;
- b) le biblioteche di istituti o di scuole pubbliche di ogni ordine e grado;
- c) le biblioteche che possiedono esclusivamente materiale digitale;
- d) le biblioteche che possiedono esclusivamente materiale audiovisivo e multimediale;
- e) le biblioteche aperte solo ad una utenza privata o interna (esempio: biblioteche di Archivi di Stato, di case circondariali, eccetera).

L'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (Iccu) e le regioni firmatarie dell'accordo, oltre a condividere la progettazione del questionario e del modello di indagine, hanno ricoperto un ruolo operativo in qualità di organi intermedi di rilevazione, assicurando il coordinamento e il controllo della rilevazione attraverso le rispettive strutture, competenti sul piano culturale (assessorati e uffici per i beni culturali) e statistico (Uffici di statistica regionali).

La provincia autonoma di Bolzano e di Trento - rispettivamente attraverso l'Ufficio provinciale di statistica (Astat) e l'Istituto di statistica della provincia di Trento (Ispat) - e l'ufficio del Sistema statistico regionale della regione Veneto (Sistar), hanno messo a disposizione i dati anagrafici, descrittivi e strutturali sulle biblioteche raccolti attraverso il monitoraggio che conducono annualmente sulle biblioteche del proprio territorio³. I dati relativi alle biblioteche appartenenti ad enti ecclesiastici sono stati forniti direttamente dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (Cei) che li raccoglie nell'ambito delle proprie attività istituzionali di monitoraggio e presenti nel proprio sistema informativo di acquisizione dei dati (BeWeb)⁴.

¹ Il testo del protocollo è disponibile all'indirizzo Web: https://www.sistan.it/index.php?id=88&no_cache=1&tx_ttnews%5Btt_news%5D=6509.

² Riferimenti dettagliati della Convenzione sono disponibili al seguente indirizzo: <https://www.istat.it/it/archivio/221282>.

³ Sia Ispat che il Sistar della regione Veneto hanno adottato lo stesso questionario adottato dall'Istat.

⁴ I dati forniti da Astat e Cei, in quanto raccolti con questionari non coincidenti con quello usato nel censimento Istat, sono stati oggetto di procedura di transcodifica.

Le informazioni raccolte forniscono una descrizione delle attività e dei servizi offerti dalle biblioteche prima, durante e dopo la chiusura fisica delle strutture a causa del rischio di contagio Covid-19.

La rilevazione condotta tramite questionario on-line tra maggio e settembre 2021, ha coinvolto di 9.069 biblioteche presenti nell'elenco di partenza costruito sulla base del censimento svolto lo scorso anno, dell'aggiornamento dell'Anagrafe delle biblioteche effettuato nel 2020 e delle integrazioni fornite dalle regioni.

Al termine della rilevazione considerando il totale di unità risolte, cioè le unità rispondenti più le unità non eleggibili, si è raggiunto un tasso di risposta complessivo pari al 76,6 per cento.

Le unità non raggiunte dal censimento (pari al 23,4 per cento della lista iniziale), sono state oggetto di recupero attraverso l'integrazione con i dati aggiornati sulla piattaforma Iccu, fase che ha consentito di recuperare quasi il 7 per cento delle biblioteche inizialmente inevase.

In seguito alla fase di integrazione dei dati messi a disposizione dagli organi coinvolti nelle rilevazioni locali (Astat, Ispat, Cei e Sistar)⁵ si arriva ad un numero complessivo di unità eleggibili, cioè di biblioteche aventi i requisiti di inclusione previsti dal censimento, pari a 7.816. Di queste sono risultate aperte o parzialmente aperte 7.459 biblioteche tra pubbliche e private, statali e non statali.

4. Editoria

L'Indagine sulla produzione libraria si pone la finalità di offrire una panoramica sull'offerta di libri in Italia e sulle principali caratteristiche del settore editoriale. Dal 1951 vengono raccolti dati statistici che consentono di descrivere la quantità e le principali caratteristiche dei libri pubblicati nel corso di ciascun anno.

La popolazione di riferimento è composta da tutte le case editrici italiane e gli altri enti, sia pubblici che privati, che svolgono attività di edizione di libri come attività principale. La rilevazione, svolta con cadenza annuale sull'intero territorio nazionale, ha carattere censuario; ne costituiscono unità eleggibili gli editori che risultano attivi nel corso dell'anno di riferimento, ossia quelli che hanno svolto attività editoriale pubblicando almeno un'opera libraria, nonché quelli inattivi, ossia quelli che hanno sospeso temporaneamente l'attività editoriale, non pubblicando alcuna opera libraria nell'anno di riferimento (definiti "a produzione nulla").

A complemento ed integrazione di questa popolazione di riferimento, per avere una maggiore copertura dell'unità di analisi costituita dalle opere librerie prodotte, in questa edizione vengono censite anche tutte le aziende e le istituzioni che stampano libri e pubblicazioni come attività secondaria o occasionale e che sono presenti, seppure in modo non continuativo, sul mercato editoriale.

Sono esclusi, invece, gli editori che hanno dichiarato di aver cessato definitivamente ogni attività produttiva oppure che, pur continuando a operare con la stessa ragione sociale, hanno cessato definitivamente l'attività editoriale di produzione libraria a stampa.

Sono esclusi da questa rilevazione anche gli editori che non svolgono nessuna attività di pubblicazione di libri a stampa e le piattaforme di *self-publishing*.

La rilevazione, svolta con cadenza annuale sull'intero territorio nazionale, ha carattere censuario; ne costituiscono unità eleggibili gli editori che risultano attivi nel corso dell'anno di riferimento, ossia quelli che hanno svolto attività editoriale pubblicando almeno un'opera libraria, nonché quelli inattivi, ossia quelli che hanno sospeso temporaneamente l'attività editoriale, non pubblicando alcuna opera libraria nell'anno di riferimento (definiti "a produzione nulla"). Sono esclusi, invece, gli editori che hanno dichiarato di aver cessato definitivamente ogni attività produttiva oppure che, pur continuando a operare con la stessa ragione sociale, hanno cessato definitivamente l'attività editoriale di produzione libraria a stampa.

Nell'edizione dell'indagine sulla produzione libraria dell'anno 2020, a seguito di un ampliamento delle liste anagrafiche di riferimento ed un processo di revisione intercorso, sono state introdotte alcune modifiche nella definizione delle variabili e nelle principali classificazioni adottate.

⁵ In totale sono state integrate 1.403 biblioteche eleggibili, tra aperte e chiuse nel 2020.

La serie storica subisce pertanto un'interruzione e, per lo stesso motivo, in questa edizione non sono proposti confronti con i dati riferiti agli anni precedenti.

L'oggetto di analisi dell'indagine, costituito dalle opere librarie indicate secondo la definizione armonizzata a quella Unesco, non ha subito cambiamenti ed il contenuto e la definizione storicamente utilizzata è rimasto invariato (vedi Strategie e strumenti di rilevazione).

La classificazione degli operatori del settore in "micro", "piccoli", "medi" e "grandi" editori si riferisce specificamente ed esclusivamente alla dimensione quantitativa della produzione editoriale realizzata nell'anno di riferimento, in termini di tiratura. Pertanto, tale classificazione si differenzia e non sostituisce le classificazioni standard (Pmi e grandi imprese) adottate dall'Istat per le statistiche economiche e la demografia di impresa, né quelle utilizzate per finalità amministrative collegate al bilancio dello Stato, e che si basano sul numero di addetti e sul fatturato delle imprese.

L'Indagine sulla produzione libraria ha per oggetto tutte le opere librarie di almeno cinque pagine pubblicate nel corso dell'anno di riferimento.

Per opere librarie, in conformità alle indicazioni dell'Unesco per l'armonizzazione delle statistiche internazionali si intendono le pubblicazioni composte da almeno cinque pagine, esclusi i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico o pubblicitario e le pubblicazioni informative di servizio (cataloghi, listini prezzi, orari ferroviari, elenchi telefonici e simili).

Le informazioni raccolte riguardano il numero di opere pubblicate, il numero di volumi di cui è composta l'opera, il tipo di edizione, il genere, la materia trattata, la lingua di pubblicazione, il numero di pagine, il prezzo, la tiratura e l'eventuale presenza di supporti elettronici allegati alla stampa, nonché alcuni aspetti sulle strategie d'impresa e le politiche di settore. Le classificazioni e le definizioni utilizzate per l'indagine si basano sulle indicazioni formulate dall'Unesco per l'armonizzazione a livello internazionale delle statistiche sull'attività editoriale.

Per aggiornare l'elenco iniziale delle unità oggetto di rilevazione, l'Istat provvede alla gestione di un archivio anagrafico informatizzato dei soggetti pubblici e privati che effettuano attività editoriale. I dati in archivio sono aggiornati in modo continuativo, sulla base di una ricognizione sistematica delle informazioni disponibili fornite da varie fonti, delle informazioni dell'Archivio statistico delle imprese attive dell'Istat (Asia), dei dati forniti dagli editori intervistati nell'ambito della precedente edizione dell'indagine e dalle informazioni contenute nell'Archivio gestionale di Informazioni editoriali (Ie).

In questa edizione, a seguito dell'integrazione dell'elenco anagrafico derivata dall'acquisizione di informazioni contenute nell'Archivio gestionale di Informazioni editoriali (Ie), le unità contenute in archivio sono passate da circa 2.000 a 3.900. I dati riportati descrivono l'attività editoriale svolta nell'anno 2019 rilevata nel corso del 2020 nella quale ha risposto all'indagine il 79,6 per cento degli editori in archivio.

I dati raccolti sono diffusi in forma aggregata dall'Istat e sono resi consultabili nelle statistiche report *Produzione e lettura di libri in Italia. Anno 2019* (<https://www.istat.it/it/archivio/252381>).

Per la rilevazione dei dati è stato utilizzato un modello auto-compilabile in formato elettronico, con il quale ciascun rispondente descrive le principali caratteristiche di ciascuna opera pubblicata nel corso dell'anno di riferimento dell'indagine. Il questionario è corredato delle istruzioni per la compilazione ed è provvisto della normativa riguardante l'obbligo di risposta, le sanzioni previste in caso di inadempienza e la tutela della privacy.

Per favorire l'attività di risposta, il questionario on line è parzialmente precompilato con le informazioni e i dati anagrafici di ciascun editore già disponibili. La modalità di compilazione per via telematica favorisce la tempestività della rilevazione dei dati e la qualità delle informazioni raccolte, poiché prevede un programma di *check* automatico che segnala direttamente al rispondente eventuali risposte incompatibili, errori di coerenza (formale e di *range*), incongruenze e omissioni, che possono essere risolti nel corso della stessa compilazione.

I dati raccolti sono oggetto di un lavoro di revisione realizzato con procedure manuali e automatiche. Il controllo manuale è di tipo qualitativo e viene effettuato da personale esperto il quale, qualora vengano riscontrati dati

anomali o mancanti, provvede a ricontattare telefonicamente l'editore al fine di sanare i problemi rilevati. Successivamente si procede al controllo quantitativo dei dati registrati attraverso apposite procedure. I dati elementari validati vengono poi elaborati statisticamente ed organizzati in tabelle, ulteriormente verificate attraverso controlli di coerenza e confronti in serie storica.

Il lavoro complessivo di rilevazione, revisione, elaborazione e diffusione di entrambe le indagini è stato realizzato in circa nove mesi.

L'indagine è tra le attività di rilevazione dell'Istituto monitorate nell'ambito del progetto "Sistema informativo sulla documentazione delle indagini" (Sidi) - uno strumento interattivo di monitoraggio, volto a tenere sotto controllo ed ottimizzare procedure, tempi e costi del processo di rilevazione e produzione dei dati. Il progetto prevede la raccolta sistematica, con cadenza annuale, di informazioni e parametri oggettivi, per descrivere e misurare la qualità delle diverse fasi dell'indagine, e l'alimentazione di una banca dati di indicatori di qualità relativi all'andamento delle indagini monitorate, tra i quali: tasso di risposta per ripartizione geografica; indice di tempestività dell'indagine; indice di puntualità dell'indagine. Partecipando al progetto Sidi si intende assicurare un flusso costante di informazioni di ritorno sull'andamento della rilevazione, produrre un utile supporto per le decisioni di intervento sulla rilevazione e per la valutazione degli effetti di tale intervento e promuovere la standardizzazione delle modalità di controllo della rilevazione e della qualità dell'indagine, stimolando la riflessione e i contributi per lo sviluppo di azioni sempre più efficaci.

5. Spettacolo dal vivo

I dati sulle attività di spettacolo dal vivo in Italia riguardano l'insieme delle rappresentazioni teatrali e musicali e sono raccolti dalla Società italiana degli autori ed editori (Siae) attraverso una rilevazione a carattere totale, svolta sul territorio nazionale attraverso la rete dei suoi uffici periferici (circa 600).

I dati (numero di rappresentazioni, biglietti venduti, spesa sostenuta da parte del pubblico, eccetera) si riferiscono ad un insieme ampio ed eterogeneo di spettacoli, che comprende, oltre al teatro di prosa, al teatro lirico e ai concerti di musica classica e di musica leggera (che quantitativamente costituiscono la parte più rilevante del numero di manifestazioni realizzate), anche il teatro di prosa dialettale, il balletto classico e moderno, i concerti jazz e di danza, l'operetta, le riviste e le commedie musicali, gli spettacoli di burattini e marionette, gli spettacoli di varietà e d'arte varia, i recital letterari ed i saggi culturali.

Le informazioni statistiche disponibili sono raccolte per uso amministrativo e gestionale e riguardano le manifestazioni con accesso a pagamento. Il numero di rappresentazioni realizzate quantifica l'offerta di spettacoli da parte degli organizzatori, esclusi gli spettacoli ai quali il pubblico assiste a titolo gratuito.

I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2020.

Gli spettacoli teatrali e musicali comprendono anche le manifestazioni svolte occasionalmente e al di fuori degli spazi tradizionali.

Il numero di biglietti venduti si riferisce a tutti i titoli di ingresso, inclusi gli omaggi e gli abbonamenti, e descrive il numero complessivo di partecipanti (ingressi) alle manifestazioni per le quali è previsto un biglietto; sono infatti esclusi gli ingressi del pubblico alle manifestazioni per le quali non è previsto alcun titolo formale.

La spesa al botteghino si riferisce alle somme che gli spettatori corrispondono per poter accedere al luogo di spettacolo, acquistando biglietti e sottoscrivendo abbonamenti.

La spesa del pubblico riguarda, invece, l'insieme dei costi diretti e indiretti sostenuti dagli spettatori in occasione della fruizione dell'evento di spettacolo e comprende sia gli importi pagati al botteghino per l'acquisto di biglietti e abbonamenti, sia gli altri eventuali costi sostenuti dal pubblico per servizi aggiuntivi nei luoghi di spettacolo (guardaroba, consumazioni al bar obbligatorie e/o facoltative, acquisto di programmi di sala, eccetera).

Ulteriori informazioni sui dati relativi allo spettacolo sono consultabili nel sito ufficiale della Siae, all'indirizzo <http://www.siae.it>.

6. Audiovisivo, Mass media e nuove tecnologie

Le tavole del capitolo propongono alcuni indicatori costruiti sulla base dei dati prodotti e pubblicati da Auditel sugli ascolti dei programmi della televisione italiana. Auditel fornisce infatti output standard a cadenza periodica giornaliera, settimanale, mensile e annuale riferiti ai dati di ascolto conseguiti da:

- emittenti nazionali digitali: terrestri e satellitari;
- emittenti locali.

I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2020.

Ulteriori informazioni sui dati relativi all'ascolto radio-televisivo sono consultabili nel sito ufficiale dell'Auditel, all'indirizzo <http://www.auditel.it/dati/> e il documento RAI "Relazioni e bilanci al 31 dicembre 2018" presente sul sito ufficiale: <https://www.rai.it/>.

I dati statistici relativi al settore cinematografico, radiofonico e televisivo proposti nelle tavole si riferiscono all'anno 2018 e sono raccolti, oltre che dall'Istat, dalla Siae (Società italiana degli autori ed editori), dalla Rai e da Agcom.

In particolare, i dati statistici sul cinema forniti dalla Siae descrivono il numero giorni di spettacolo cinematografico, i biglietti venduti, la spesa al botteghino, la spesa del pubblico.

Nello specifico, il numero di spettacoli realizzati fornisce una quantificazione dell'offerta cinematografica nell'anno di riferimento e si riferisce al numero di singole proiezioni, con l'esclusione degli spettacoli ai quali il pubblico assiste a titolo gratuito.

Il numero di biglietti venduti corrisponde al numero complessivo di spettatori che hanno assistito agli spettacoli cinematografici per i quali era previsto il rilascio di un titolo d'accesso e comprende quindi sia i biglietti omaggio, sia gli abbonamenti.

La spesa al botteghino descrive le somme che gli spettatori corrispondono per poter accedere al luogo di spettacolo (spesa per l'acquisto di biglietti ed abbonamenti).

La spesa del pubblico rappresenta il totale delle somme destinate dagli spettatori alla fruizione dell'evento di spettacolo. Questo indicatore, rilevato in dettaglio dall'anno 2006, comprende gli importi pagati al botteghino e tutte gli altri eventuali costi aggiuntivi sostenuti dagli spettatori per l'acquisto di beni aggiuntivi e la fruizione di servizi accessori (guardaroba, consumazioni al bar, acquisto di programmi di sala, eccetera).

L'elaborazione dei dati Siae permette di ricostruire l'offerta complessiva dei "luoghi dello spettacolo cinematografico" in Italia e la sua distribuzione regionale nel 2020.

I dati sull'utilizzo delle tecnologie ICT da parte di cittadini sono raccolti per l'Italia dall'Istat attraverso l'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" e, per gli altri paesi europei, da Eurostat, attraverso un modulo armonizzato sull'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione da parte di famiglie e individui (*Community survey on ICT usage in households and by individuals*).

I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2020.

Ulteriori informazioni sui dati relativi all'uso di Internet per finalità culturali sono consultabili in:

<https://ec.europa.eu/eurostat/web/culture/data/database;>

https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/isoc_i_esms.htm.

7. Cultura, economia e benessere

Nelle tavole dell'ultimo capitolo vengono proposti dati statistici raccolti e prodotti nell'ambito di indagini a carattere non specificatamente culturale, ma che forniscono informazioni di particolare interesse per il settore. Tali dati sono stati appositamente selezionati e rielaborati in una logica settoriale, al fine di renderli maggiormente accessibili e fornire un contributo all'analisi dei fenomeni culturali.

Il quadro delle imprese culturali – definite e delimitate secondo i criteri proposti nell'ambito del progetto

Eurostat ESSnet Culture, nel 2012 – è ricostruito in base al Registro Asia. Tale registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, dimensione, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità.

Il Registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione delle informazioni provenienti da fonti di diversa natura. La sua regolare tenuta garantisce l'aggiornamento nel tempo del complesso delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia. Il registro, inoltre, rappresenta la base informativa di tutte le indagini Istat sulle imprese e viene utilizzato per le stime di Contabilità nazionale.

I dati sugli occupati e, nello specifico, nelle branche di attività relative alle attività editoriali, alle attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; alle attività di programmazione e trasmissione, alle attività creative, artistiche e d'intrattenimento; attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali, alle attività riguardanti scommesse e case da gioco, nonché alle attività sportive, di intrattenimento e di divertimento sono prodotti nell'ambito delle elaborazioni denominate "Input di lavoro", statistiche derivate di Contabilità nazionale.

Le principali definizioni sull'input di lavoro (Sec2010) riguardano gli occupati interni, le posizioni lavorative, le ore lavorate e le unità di lavoro. Nel sistema dei conti tali nozioni sono definite sulla base dei concetti di territorio economico e di centro di interesse. Gli input di lavoro devono essere classificati sulla base dell'unità di attività economica a livello locale e l'unità istituzionale. Gli aggregati cui si riferiscono i dati per la popolazione e gli input di lavoro sono totali annuali. L'approccio italiano alla stima dell'input di lavoro consente di calcolare le posizioni lavorative e le corrispondenti unità di lavoro, che rappresentano la trasformazione a tempo pieno delle prestazioni lavorative offerte, per diverse categorie lavorative, regolari e non regolari, individuabili integrando e confrontando fonti statistiche diverse o utilizzando metodi indiretti di stima. Le branche di attività economica sono definite in base alla classificazione Nace Rev.2.

I dati sulle spese correnti comunali per la cultura, sono raccolti - come previsto dal Decreto legislativo n. 118 del 2011 - dalle amministrazioni locali sulla base di uno schema di bilancio e di rendiconto articolato per "Missioni e programmi", che - dal 2015 - ha sostituito il precedente schema, organizzato per "Funzioni e servizi".

La nuova articolazione del bilancio prevede, in particolare, la Missione 05 dedicata alla "*Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali*", la quale comprende i seguenti programmi:

- Programma 01 - *Valorizzazione dei beni di interesse storico*;
- Programma 02 - *Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale*.

I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2018. La nuova classificazione non ha comportato una revisione della serie.

L'occupazione culturale è definita da tutte le persone occupate in attività economiche collegate alla cultura secondo la classificazione Nace Rev. 2, indipendentemente dalla loro professione, nonché da tutte le persone con una professione legata alla cultura (secondo la classificazione Isco-08), indipendentemente dal settore di attività economica nella quale sono impiegati.

La stima dell'occupazione culturale si ottiene sulla base dei dati rilevati nell'ambito dell'indagine sulle Forze di lavoro (Labour Force Surveys), incrociando le occupazioni classificate secondo Isco con le attività economiche NaceA, e calcolando la quota di "cultural jobs" che ricadono all'interno delle intersezioni corrispondenti (*cross-matches*).

I codici Nace e Isco riferiti all'occupazione culturale sono specificati nei metadati di Eurostat. La metodologia proposta da Eurostat è descritta nella relazione "ESSnet Culture Final Report" del 2012.

Nel 2016, l'ambito culturale è stato ulteriormente ampliato, in base alle decisioni del Working Group sulle statistiche culturali.

I dati presentati nelle tavole si riferiscono alla serie storica 2011-2020.

Ulteriori informazioni sui dati relativi all'uso culturale di internet sono consultabili in:

https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Culture_statistics_-_cultural_employment.

I dati sulle Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani, sono tratti dall'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2020.

Avvertenze

Segni convenzionali

- | | |
|------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Linea (-) | a) quando il fenomeno non esiste;
b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato ma i casi non si sono verificati. |
| Due puntini (..) | per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato. |
| Quattro puntini (....) | quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione. |

Dati provvisori e rettifiche

I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e pertanto suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume si intendono rettificati.

Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola.

Numeri relativi

I numeri relativi (percentuali, quozienti di derivazione eccetera) sono generalmente calcolati su dati assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti nel presente volume sono arrotondati (al migliaio, al milione eccetera). Rifacendo i calcoli in base a tali dati assoluti si possono pertanto avere dati relativi che differiscono leggermente da quelli contenuti nel volume.

Estremi delle classi di valore

Nelle tavole che riportano distribuzioni di frequenza per classe di valore di un carattere, come regola generale, gli estremi inferiori di ciascuna classe s'intendono esclusi e gli estremi superiori inclusi nella classe considerata. Fanno eccezione le classi di età, dal momento che l'età si esprime in anni compiuti. Ad esempio: 0 anni si riferisce all'età dalla nascita al giorno precedente il primo compleanno; la classe 10-14 anni include gli individui dal decimo compleanno al giorno precedente il 15°; 75 anni e più si riferisce agli individui dal 75° compleanno in avanti.

Ripartizioni geografiche

- | | |
|-------------|---------------------------------------------------------------------|
| Nord-ovest: | Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria; |
| Nord-est: | Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; |
| Centro: | Toscana, Umbria, Marche, Lazio; |
| Sud: | Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; |
| Isole: | Sicilia, Sardegna. |

Aree interne

La classificazione delle aree interne, costruisce una fra le dimensioni territoriali chiave della politica regionale di coesione per il ciclo 2014-2020 e dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, lo strumento di programmazione nazionale dei fondi strutturali e di investimento europei assegnati all'Italia.

I comuni classificati come aree interne sono caratterizzati da:

- a) significativa distanza dai centri di agglomerazione e di servizi essenziali (mobilità collettiva, istruzione, sanità);
- b) forte dotazione di risorse ambientali e culturali;
- c) esistenza di problemi demografici legati allo spopolamento.

Le categorie di classificazione delle aree interne sono:

- A – Polo;
- B - Polo intercomunale;
- C – Cintura;
- D – Intermedio;
- E – Periferico;
- F – Ultra periferico.

La classificazione individua i comuni con caratteristiche di polo o polo intercomunale secondo un criterio di capacità di offerta di alcuni servizi essenziali; i restanti comuni sono classificati come area interna e distinti, in base alla distanza (tempo di percorrenza) rispetto al Polo più vicino, in:

- Cintura – distanti non più di 20 minuti dal centro;
- Intermedi – da 20 a 40 minuti;
- Periferici – da 40 a 75 minuti;
- Ultra periferici – distanti oltre 75 minuti.